

Comunità Pastorale s. Giovanni Battista



***Preghiera in Avvento 2017
per famiglie
e coppie di sposi***

Perché pregare?

Pregare serve per fare memoria. Non siamo esseri umani che ogni tanto si ricordano di aver bisogno di Dio. Siamo esseri divini, pezzetti di Dio che giocano per un certo periodo a fare gli esseri umani, ma che, per riuscire a rimanere su questa terra, questa verità l'hanno dimenticata. E la preghiera ci aiuta a ricordare. Ci ricorda chi siamo, che non siamo di questo mondo, ci ricorda che dobbiamo imparare a guardare le cose da un altro punto di vista, ci ricorda che abbiamo energie e capacità, ci ricorda che la fede è l'unica cosa che conta e che ci manda avanti. Credo che la preghiera esista per questo e che dobbiamo ringraziare Iddio di questo. Credo che questo ricordarci chi siamo plachi la nostra tempesta perché non siamo chiamati a vivere la vita nella tempesta. Pregare non serve per incensare un nostro dio che ci siamo fatti secondo la nostra idea, padrone e signore, che ama e protegge chi lo benedice e che si offende se non viene ringraziato. La preghiera serve per risvegliare la divinità che è in noi, per riattivarla, per rendergli onore. Per renderla efficace, per non mortificarla più, al contrario, per renderla viva e per permetterle di farci da guida. Per sentire che questa divinità è artefice della nostra storia, dei nostri sogni, del nostro destino. È una cosa che facciamo per noi la preghiera, non per Dio, non per la Madonna. È una cosa che facciamo per risvegliare in noi il senso della pace, per risvegliare in noi quella parte di amore al prossimo, quella parte di positività, di meraviglia, quella parte di gratitudine. Cioè per ricreare un contatto vero con Dio e nello stesso tempo per rimetterci in equilibrio.

Con questo spirito desideriamo vivere questo nuovo Avvento apprezzando sempre più la preghiera: accogliendo quotidianamente la Parola di Dio perché sia luce e guida sul cammino delle nostre famiglie.

Questo semplice libretto vuole essere un aiuto per la preghiera alle coppie e alle famiglie per il periodo di Avvento. E' frutto della preghiera e riflessione di alcune coppie di sposi sul vangelo del giorno.

La sua struttura è molto semplice:

- Brano del vangelo del giorno
- Breve commento della coppia
- Una preghiera da recitare
- Un impegno concreto

Vi auguro che questo semplice sussidio vi aiuti a dedicare ogni giorno un po' di tempo prezioso a Dio e che Dio ve lo restituisca ricolmo della sua Grazia.

Un ringraziamento particolare a Betty e Gianni, Nadia e Ottavio, Gabriella e Adelio, Elena e GianCarlo, Francesca e Alfonso che hanno accettato di condividere con voi la loro preghiera e riflessione.

Domenica 12 Novembre

Dal Vangelo di Marco 13,1-27

Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: “Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!”. Gesù gli rispose: “Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta”. Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: “Di’ a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?”. Gesù si mise a dire loro: “Badate che nessuno v’inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: “Sono io”, e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l’inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là”, voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto. In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire

sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Commento

Viviamo in un mondo dove si vede tanto male, odio, dolore, inganni

Il Signore ci dice di non turbarci, di non scoraggiarci, di non correre dietro a falsi profeti. Ci chiede di essere testimoni davanti a tutto questo e di avere fiducia nell'aiuto dello Spirito Santo, dell'Amore che il Signore ha per tutti noi. Questo è l'unico modo che abbiamo per superare le nostre difficoltà, i nostri problemi che ogni giorno incontriamo nel lavoro, in famiglia, nella relazione con il prossimo.

Aiutaci a credere in Te, ad essere perseveranti testimoni di fronte ai nostri fratelli del grande Amore che hai per noi, per poter far parte un giorno della gioia del Tuo Paradiso.

Preghiera:

Benedetto sei tu, Dó, Padre del Sígnore nostro Gesù Crísto, che ci hai benedetti con ogni benedizione spirítuale neí cieli.

In Crísto ci hai scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolatí al tuo cospetto nella carità, e ci hai predestinatí a essere tuoi figlí.

Benedetto sei tu, Gesù, Figlio del Dó Altíssimo, che sei venuto per dare la víta eterna a tuttí coloro che credono ín te.

Benedetto sei tu, Spiríto Santo, nostro vero Consolatore, dono del Padre e del Figlio, tu Spiríto dí verítà, riempici dí te e rimani sempre con noi.

Impegno:

Trasmetto, alle persone che incontro, la gioia che ho nel cuore, grazie all'Amore di Dio, attraverso un sorriso, una carezza, una buona parola, una buona azione.

Lunedì 13 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 4,18-25

Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono. Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva. E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Commento

Gesù chiama e lo seguono, lasciando le reti, il loro lavoro, la loro famigliasembra tutto molto semplice....

Anche noi siamo stati chiamati per nome a diventare suoi figli attraverso il sacramento del Battesimo. Ma quante difficoltà quante incertezze, eppure è proprio nella semplicità che Gesù ci chiede di seguirlo perché solo Lui può guarirci dai nostri dolori e dai nostri peccati. Aiutaci ad incontrarti in ogni momento della nostra vita, della nostra giornata, per fare quello che Tu vuoi con assoluta fiducia nel Tuo Amore.

Preghiera:

***Padre buono, Tu conosci il numero delle stelle
e chiamí ciascuna per nome!***

Tu conosci ognuno di noi e ci chiamí per nome;

hai un progetto su ciascuno perché vuoi che ognuno sia felice.

Grazie, Padre perché ci vuoi bene!

Impegno:

Ogni momento della nostra vita sia vissuto con gioia come servizio agli altri e dono offerto al Signore.

Martedì 14 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 7,21-29

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia.

Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

Commento

Quale è la volontà del Padre?

Gesù ci aiuta dicendo che se vogliamo essere saggi e resistere alle difficoltà che incontriamo nella nostra vita, dobbiamo non solo ascoltare la Sua Parola, ma soprattutto metterla in pratica.

Non basta pregare o conoscere il Vangelo a memoria se poi non viviamo seguendo i suoi insegnamenti.

Però non basta neanche fare ... fare, avere tutta la giornata impegnata, anche per gli altri (nel nostro aiuto in parrocchia, nel fare catechismo....) perché tutto questo non potrà portare alcun frutto e rimarrà solo un nostro sentirsi a posto, soddisfatti di noi stessi se non viene vissuto come dono al Signore, imitando Gesù che, per la volontà del Padre, ha donato la sua vita per la nostra salvezza.

La volontà del Padre è quindi vivere ogni momento della nostra giornata, come ha fatto Gesù: donare la vita per la salvezza di chi ci sta vicino.

Pregiera:

**Per tutte le volte che ti diciamo di sì con le parole
e di no con la vita, perdonaci, Signore!**

**Per tutte le persone che nel silenzio e nella semplicità
sono figli obbedienti e fratelli disponibili,
ti ringraziamo, Signore!**

**Per noi, perché sappiamo accogliere con gioia
Il tuo invito a metterci a servizio dei fratelli,
ti preghiamo, Signore!**

Impegno:

Qual è quel momento, quella situazione, quell'incontro che mi costa di più vivere? Non cercare di scansarlo, di allontanarlo, ma vivilo come l'avrebbe vissuto Gesù.

Mercoledì 15 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 9,9-13

Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Commento

La chiamata del Signore è rivolta a tutti, ancor di più ai peccatori, a chi ha bisogno di misericordia.

Matteo appena sentitosi chiamare non rimase lì fermo, ma *“si alzò e lo seguì”*.

Signore quante volte sento la tua chiamata, ma il mio peccato, il mio benessere, il mio qualunque, il mio ozio, mi lascia lì seduto. Ho paura di alzarmi, di seguirti, di cambiare. Ho paura di essere preso per mano da Te perché non so dove mi porterai.

Signore liberami da questa insicurezza, perché so che Tu vuoi solo il mio bene e la mia felicità.

Pregliera:

***Perdonaci, Signore, se tante volte non ti abbiamo seguito,
abbiamo preferito strade facili, gioie a basso prezzo.***

***Donaci fiducia nel tuo amore che ci guida,
e coraggio per seguirti anche quando ci domandi
la fatica del dono e la pazienza dell'amore. Amen***

Impegno:

Cerchiamo di essere attenti ai bisogni di chi ci è vicino.

Giovedì 16 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 9,16-17

Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

Commento

Quando incontriamo l'Amore di Gesù non possiamo rimanere come prima, ci cambia la vita. Il nostro cuore non può rimanere vecchio, deve rinascere, si innamora di Lui, si riempie di Lui. Quando ci innamoriamo di una persona, non facciamo altro che pensare sempre e solo a lei o a lui, quello che facciamo ha il solo scopo di piacere a lei o a lui ed è per lei o per lui. Il nostro cuore si è rinnovato perché è entrata una persona nuova.

Preghiera:

***O Spirito dell'Eterno Amore vieni nel mio cuore,
rinnovalo e rendilo sempre più come il Cuore di Maria,
affinché io possa diventare, ora e per sempre,
Tempio e Tabernacolo della Tua Divina presenza***

Impegno:

Rinnoviamo il nostro cuore liberandoci dai nostri peccati attraverso il sacramento della Confessione

Venerdì 17 Novembre

Dal Vangelo Matteo 9,35-38

Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!».

Commento

E' il Signore che sceglie e chiama le persone ad essere operai nella sua messe. Gesù ci dice di pregarlo. Se gli operai mancano è perché si prega troppo poco. Il Signore non vuole agire da solo, ma ha bisogno di noi. Ognuno di noi è chiamato ad essere operaio nella sua messe, in modo diverso con le nostre capacità, mediante i doni che lo Spirito ci ha dato, per portare la sua Parola nel mondo attraverso la nostra testimonianza di fede.

Oltre ad annunciare il vangelo del Regno, Gesù, guariva la gente da ogni malattia e da ogni infermità. Questo dava testimonianza di ciò che annunciava. Basterebbe che anche noi avessimo solo un granello di fede per poter muovere le montagne

Noi dobbiamo sentirci solo strumento in mano a Lui.

Ti ringraziamo, Gesù, perché nella Chiesa vi sono uomini e donne che seguendo il Tuo esempio dedicano la loro vita ai fratelli: missionari, sacerdoti, religiosi e religiose, ma anche tante persone che nella vita di ogni giorno non restano indifferenti quando passano vicino a chi ha bisogno.

Pregiera:

Padre buono, manda operai nella tua messe!

***Quando ci lamentiamo per le scarse vocazioni,
quando vediamo solo le cose negative dei nostri giovani,
aiutaci a riflettere e a pregare.***

***Lo stile di vita delle nostre famiglie,
ciò che trasmettiamo ai nostri figli,***

*può favorire e sostenere un progetto futuro,
ma può anche essere di inciampo a una scelta di vita.
Aiutaci ad essere coerenti con la fede che professiamo
e a ripeterci sempre con speranza:
“Signore, manda ancora operai alla tua messe”*

Impegno:

Preghiamo per le vocazioni..Recitiamo assieme in famiglia una decina del Santo Rosario.

Sabato 18 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 10,1-6

Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, che poi lo tradì. Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele.

Commento

Gesù chiama per nome i suoi discepoli e li manda a due a due tra le persone più bisognose, tra i peccatori e dà a loro il potere di scacciare gli spiriti impuri, di guarire da ogni malattia e da ogni infermità. Anche noi siamo chiamati per nome nella Sua Chiesa e attraverso i suoi sacramenti il Signore ci dona il suo Spirito di Amore e di Misericordia, dandoci la forza di vivere la nostra giornata, i nostri incontri, i nostri piccoli o

grandi problemi nella consapevolezza di essere, nell'umiltà, solo uno strumento nelle sue mani per portare agli altri la speranza dell'annuncio della Sua Morte e Resurrezione.

Non possiamo pensare di poter salvare il mondo basandoci solo sulle nostre forze, sulle nostre idee, sulle nostre capacità, saremmo solo dei presuntuosi.

Preghiera:

(dal canto Resta accanto a me)

*Ora vado sulla mia strada con l'amore tuo che mi guida
o Signore ovunque io vada resta accanto a me.*

*Io ti prego, stammi vicino ogni passo del mio cammino
ogni notte, ogni mattino resta accanto a me.*

Il tuo sguardo puro sia luce per me e la tua parola sia voce per me.

*Che io trovi il senso del mio andare solo in Te,
nel tuo fedele amare il mio perché.*

Fa' che chi mi guarda non veda che Te.

Fa' che chi mi ascolta non senta che Te

e chi pensa a me, fa' che nel cuore pensi a Te

e trovi quell'amore che hai dato a me.

Impegno:

Nel cuore rinnovato ricevo l'Eucarestia e faccio in modo che l'altro, incontrandomi, veda Cristo in me.

Domenica 19 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 3,1-12

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: "Convertitevi, perchè il Regno dei Cieli è vicino!". Egli è Colui che fu annunziato dal profeta Isaia

quando disse: voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: “razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile”.

Commento

Quante volte oggi, come ai giorni del Battista, la voce di chi annuncia la Parola del Signore è come una voce che grida nel deserto, isolata, fuori dal coro. In queste nostre affollate città dove le case sono le une a ridosso delle altre succede spesso che si viva isolati, spesso mascherandosi dietro il diritto alla privacy di ciascuno che offre un alibi per non immischiarsi nel vissuto di chi abita accanto a noi.

Ma l'invito pressante che il Signore ci fa in questo brano di Vangelo è quello di preparargli la strada.....non di fare chissà chè.....semplicemente preparargli la strada convertendoci, cioè cambiando il nostro modo di pensare, la nostra mentalità e di conseguenza anche il nostro modo di agire. Se ognuno di noi provasse ad essere quella voce fuori dal coro, ben presto non rimarrebbe più isolata, ma diventerebbe parte di un insieme ben definito.

Preghiera Dal Salmo 51:

**Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Fammi sentire gioia e letizia.
Sostieni in me un animo generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.**

Impegno

Salutiamo le persone che incontriamo non solo per educazione ma perchè capiscano che siamo parte della stessa famiglia dei figli di Dio.

Venerdì 20 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 11,16-24

Gesù disse: “A chi posso paragonare questa generazione? E’ simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, dicono: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!” E’ venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “E’ indemoniato”. E’ venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie. Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: “Guai a te, Corazin! Guai a te Betsàida! Perché, se a Tiro e Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi

dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!”.

Commento

A volte abbiamo quasi paura di gioire per le cose belle perchè nel nostro essere misurati spesso evitiamo i grandi slanci sia nei momenti di gioia che in quelli di dolore.

Facciamo vedere al mondo la nostra gioia e non abbiamo paura di far trasparire anche il nostro dolore.

Apriamo il nostro cuore a Gesù Salvatore e lasciamo che sciolga la cementificazione del nostro cuore, in modo che tutti possano vedere quanto è buono con noi il Signore nei momenti belli della nostra vita ma anche quanto ci sorregge e ci è vicino nei momenti bui, perchè pur non risparmiandoci le sofferenze ci sostiene sempre nell'affrontarle.

Preghiera Dal Salmo 145:

Paziente e misericordioso è il Signore

lento all'ira e ricco di grazia.

Buono è il Signore verso tutti

la sua tenerezza si espande su tutte le creature

Impegno

Ci impegnamo a non essere asettici esternando le nostre emozioni.

Martedì 21 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 12,14-21

In quel tempo, i farisei, usciti, tennero consiglio contro Gesù per toglierlo di mezzo. Ma Gesù, saputolo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia: “Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti”.

Commento

Il Signore non ha bisogno di gridare, di farsi sentire.

Anche se siamo sfiduciati e scoraggiati Lui non spezza la nostra speranza.

Anche se siamo vinti dal peccato Lui non spegne mai la fiamma della nostra fede. Se sapremo seguirlo Lui ci donerà sempre la sua misericordia.

Egli aspetta sempre con pazienza la nostra conversione per donarci la sua salvezza.

Quante volte invece noi non siamo capaci di aspettare. A volte lasciamo che il fare prevalga e ci nascondiamo dietro la scusa dell'efficienza per mascherare la nostra incapacità di saper attendere il momento giusto, i ritmi ed i tempi degli altri. Spesso abbiamo bisogno di gridare passando sopra le voci degli altri perchè così ci sentiamo più forti.....ma è solo un'illusione. Gesù ci fa conoscere una rivoluzione muta, un modo di agire pacato e rispettoso degli altri.

Preghiera (dal salmo 36)

Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio!

Sì rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali

*sí saziano dell'abbondanza della tua casa
e li dissetí al torrente delle tue delizie.
E' in te la sorgente della víta,
alla tua luce vediamo la luce.
Concedí la tua grazia a chi tí conosce,
la tua giustizia ai retti di cuore.*

Impegno

Cerchiamo di non alzare la voce per far valere le nostre ragioni e recitiamo un Gloria allo Spirito Santo perchè ci aiuti a saper attendere e rispettare i tempi dei nostri figli, anche quando non coincidono con i nostri.

Mercoledì 22 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 12, 22-32

In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».

Egli però, conosciti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e

rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.

Commento

Quante volte noi siamo muti e ciechi di fronte al male?

Al male nostro e degli altri?

Non lo vediamo il male e, se lo vediamo, restiamo impietriti e senza parole.

Ma il Signore viene ad aprire il nostro sguardo alla grandezza della sua misericordia e a ridonarci la parola per essere promotori del bene.

E' così che Il Signore ci invita a realizzare il suo Regno già qui, nel nostro quotidiano.

Preghiera

Signore aiutami a stare con te

a non lasciarmi vincere dalle forze

che mi rendono schiavo del male

per vedere sempre la luce del bene in me e in chi mi sta accanto

Impegno

Oggi, di fronte a una notizia, a un fatto, che evidenzia il male che c'è nel mondo e nella nostra società, rivolgiamoci fiduciosi a Gesù e chiediamogli di effondere la sua misericordia su tutte le persone coinvolte.

Giovedì 23 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 12, 33-37

In quel tempo Gesù disse: "Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».

Commento

Le parole: quante ne sentiamo e quante ne diciamo durante la nostra giornata!!!

Gesù ci dice che da ciò che diciamo si vede la bontà o meno del nostro cuore. Quante volte nelle nostre relazioni usiamo parole che feriscono? Che generano liti e incomprensioni? Questo si verifica anche in famiglia, tra coniugi, tra genitori e figli. Gesù vuole educarci ad usare il dono della parola in modo da seminare bontà, armonia e serenità nelle nostre relazioni.

Preghiera

*Signore fa che le nostre parole non siano armi che feriscono
ma strumenti che guariscono,
non siano muri che dividono ma ponti che uniscono,
e portino sollievo e serenità in chi ci incontra.*

Impegno

Durante questa giornata proviamo ad essere pazienti e ad usare toni e parole cortesi in ogni circostanza

Venerdì 24 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 12, 38-42

In quel tempo, alcuni scribi e farisei interrogarono Gesù: “Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno”. Ed egli rispose: “Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c’è più di Giona! La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall’estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c’è più di Salomone!”

Commento

“Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno”. Anche noi molte volte chiediamo a Gesù di mostrarci un segno della sua presenza. “Se sei il figlio di Dio, scendi dalla croce”. Magari anche noi vorremmo che Gesù fosse sceso dalla croce....così oggi potremmo credere senza alcun dubbio. Ma lui no! Non è sceso! Ci ha lasciati liberi di credere, non ci ha costretti ed obbligati a credere. Su quella croce è morto e dopo tre giorni è risorto donandoci il suo Spirito. E proprio attraverso lo Spirito Santo oggi Gesù si manifesta. Ed i segni che cerchiamo non sono forse l'amore incondizionato, dato e ricevuto? Non sono le opere di bene che sappiamo esprimere e che vediamo intorno a noi? Non sono il perdono, la comprensione, la pazienza che ogni giorno viviamo all'interno delle nostre famiglie?

Preghiera

Signore accresci la nostra fede e aiutaci a credere che tu sei con noi oggi, in ogni forma di bene e in ogni gesto di amore che l'uomo sa esprimere.

Impegno

Sforziamoci di fare un gesto cortese nei confronti di qualche sconosciuto.

Sabato 25 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 12,43-50

Quando lo spirito immondo esce da un uomo se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice : “Ritournerò alla mia abitazione, da cui sono uscito”. E tornato la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell’ uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa.

Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: “ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti”.

Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse :” Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?” . Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: “ Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre:

Commento

“Chiunque fa la volontà del Padre mio..... “. Come sarebbe bello Signore essere tuo fratello/sorella! Certo tu mi poni una condizione: fare la volontà di Dio! Ma la volontà di Dio non sempre coincide con la mia volontà. A volte la volontà di Dio è difficile da capire, da accettare, da vivere. Ma capisco che è solo amandola che posso sentirmi pienamente figlio di Dio e tuo fratello. Ed i

legami che nascono nel riconoscersi appartenenti alla stessa comunità che ha in Dio il suo punto di riferimento, possono essere più profondi dei legami di sangue, perchè creano una parentela divina ed eterna.

Preghiera

Aiutaci Signore ad essere come tu ci vuoi e a vivere con amore la tua volontà.

Fa' che prendiamo seriamente il vangelo e ci sforziamo di fare la volontà del Padre così da diventare per te fratelli/sorelle e madri.

Impegno

Recitiamo la preghiera del Padre Nostro tenendoci per mano e lasciando qualche secondo di silenzio dopo le parole “sia fatta la tua volontà”

Domenica 26 Novembre

Dal Vangelo secondo Giovanni 5,33-39

Voi avete inviato die messaggeri a Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perchè possiate salvarvi. Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete mai visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perchè non credete a colui

che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, credendo di avere in esse la vita eterna: ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza.

Commento

Gesù aveva già replicato a quelli che lo criticavano, dicendo loro che il Figlio non può far nulla da sé, ma solo ciò che vede fare dal Padre. In questo brano è ancora più esplicito, chiama a Sua testimonianza il Padre, il Padre che lo ha mandato testimonia per Lui e per le opere che Egli compie in Suo nome. Gesù riassume in sé la terra e il cielo, il creato e il Creatore, la carne e lo Spirito.

Questa "Parola" di Gesù ci ha suggerito queste cose: se noi ascoltiamo la Sua voce e facciamo rimanere la sua Parola nel nostro cuore, ascoltiamo la Voce del Padre e possiamo testimoniare che Gesù è Figlio di Dio. Con il Sacramento del matrimonio, accettando i figli che Dio ha voluto donarci, siamo diventati corresponsabili nel comunicare e testimoniare il senso della vita in Cristo: attraverso la fedeltà e l'unità della vita di famiglia gli sposi sono davanti ai propri figli i primi annunciatori della Parola di Dio.

Pregiera: dal salmo 77

Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato, non lo terremo nascosto ai nostri figli; diremo alla generazione futura le lodi del Signore, la Sua potenza e le meraviglie che Egli ha compiuto.

Impegno:

RaccontiamoCi e raccontiamo ai nostri figli di Gesù

Venerdì 27 Novembre

Dal Vangelo secondo Matteo 13, 53-58

Terminate queste parabole, Gesù partì di là e venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre, non si chiama Maria e i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?» E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.

Commento

Gesù è cresciuto a Nazaret, lì aveva amici, conoscenti, quando iniziò la sua vita pubblica partì da lì e iniziò la sua predicazione. Era appena stato sul lago di Galilea e lì aveva ammaestrato le genti con molte parabole; quindi decide di tornare nel suo villaggio, era giorno di sabato perciò si reca nella sinagoga, lì le persone potevano partecipare e dire la loro opinione, ma alla gente di Nazaret le parole di Gesù non piacciono! Chi si credeva di essere? Lo conoscevano tutti benissimo perché era diventato così “diverso”? Loro non accettavano il mistero di Dio in un uomo così simile a loro!

Queste Tue parole oh Signore, ci fanno pensare al “mistero” dei nostri figli...Li vediamo così “diversi” da noi, noi li pensavamo in un modo, ancora prima che nascessero quanti sogni, quanti pensieri facevamo su di loro...invece... Invece Tu ci hai aiutato e ci aiuti a vedere, comprendere ed a realizzare il Tuo disegno su di loro. Pensavamo di conoscerli benissimo, ma solo Tu li conosci fino in fondo e sai che cosa è bene per loro. Rinnoviamo la nostra fiducia in Te affinché Tu possa operare prodigi.

Pregiera: dal salmo 138

Sei tu che hai creato le mie viscere

E mi hai tessuto nel seno di mia madre.

**Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.**

Impegno:

Guardiamo i nostri figli come un “mistero”, accettando le diversità che qualche volta non ci convincono.

Martedì 28 Novembre

Dal Vangelo secondo Matteo 15, 1-9

In quel tempo vennero a Gesù da Gerusalemme alcuni farisei e alcuni scribi e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo!». Ed egli rispose loro: «Perché voi trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre, e inoltre: Chi maledice il padre e la madre sia messo a morte.

Invece voi asserite: Chiunque dice al padre o alla madre: Ciò con cui ti dovrei aiutare è offerto a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre o sua madre. Così avete annullato la parola di Dio in nome della vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini».

Commento

E' Gesù aveva appena dato da mangiare a circa cinquemila uomini senza contare le donne e i bambini, durante la notte aveva camminato sulle acque del lago acquietando il vento e calmando le acque e alcuni scribi e farisei,

da Gerusalemme, si “scomodano” per arrivare da Gesù e da sapientoni lo redarguiscono sul fatto che i suoi discepoli non si comportano come si deve. Ma il Signore, come sempre, non si fa prendere in contropiede e solo come Lui sa fare, parla con la Parola di Dio. La tradizione! Con questa parola gli scribi e i farisei si riempivano la bocca, e Gesù fa notare loro che in nome della tradizione annullano la Parola di Dio.

Anche a noi capita di “usare” la Parola di Dio, se diventa un po’ impegnativa troviamo delle scuse per scansarla o ci appelliamo a luoghi comuni per non scoprirci e non entrare in discorsi sulla nostra Fede e su come sia importante viverla nella nostra casa.

Preghiera: dal salmo 68

Dio, tu conosci la mia stoltezza

E le mie colpe non ti sono nascoste.

Chi spera in Te, a causa mia non sia confuso,

Signore, Dio degli eserciti;

per me non si vergogni

chi ti cerca, Dio d’Israele.

Impegno:

Viviamo la coerenza con la Parola di Dio a casa, al lavoro e con tutti coloro che incontriamo.

Mercoledì 29 Novembre

Dal Vangelo secondo Matteo 15, 10-20

Poi riunita la folla disse: «Ascoltate e intendete! Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!».

Allora i discepoli gli si accostarono per dirgli: «Sai che i farisei si sono scandalizzati nel sentire queste parole?». Ed egli rispose: «Ogni pianta che non è stata piantata dal mio Padre celeste sarà sradicata. Lasciateli! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose: «Anche voi siete ancora senza intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e va a finire nella fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende immondo l'uomo. Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo, ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende immondo l'uomo».

Commento

Gesù trova ancora il modo di scandalizzare i Farisei, che insistendo sulle norme della purezza giungevano a svuotare il senso dei Comandamenti di Dio. La convivenza con Gesù dà ai discepoli il coraggio per trasgredire le norme che la tradizione imponeva alla gente ma che non avevano più senso per la vita.

Gesù ci dice che non si diventa puri osservando un'igiene scrupolosa o badando a cosa si mangia o si beve, ma è dal nostro cuore che dobbiamo far nascere cose buone.

Proviamo a mettere in positivo tutte le cose negative che uscendo dal cuore rendono immondo l'uomo e la donna: facciamo buoni propositi perché le nostre famiglie crescano nell'Amore di Dio, non "uccidiamo" le persone con giudizi negativi mettendoci qualche volta nei loro panni per comprendere meglio, la fedeltà nella nostra coppia con comportamenti corretti e benevoli, e poi l'onestà, il dire il bene degli altri e l'uso appropriato del linguaggio in famiglia, soprattutto con i nostri figli.

Pregiera: dal salmo 10

Giusto è il Signore, ama le cose giuste.

Gli uomini retti vedranno il volto di Dio

Impegno:

Mettiamoci nei panni degli altri per comprendere meglio le situazioni e consolare con il linguaggio del cuore

Giovedì 30 Novembre
S. Andrea Apostolo

Dal Vangelo secondo Matteo 4, 18-22

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Commento

Gesù “vide. Immaginiamo lo sguardo di Gesù: attento, penetrante, amorevole, sguardo che cattura e che spinge a lasciare lì tutto, così com'è, per seguirlo. Sguardo e invito che non permettono di guardarsi indietro, per andare “dietro” a Gesù.

Pensiamo un attimo a quanti e quali sguardi non siamo stati capaci di dire di no e ci hanno cambiati in meglio. Possono essere stati quelli dei nostri genitori, di qualche nostro insegnante, di qualche prete... poi del ragazzo o della ragazza di cui ci siamo innamorati e che ora divide la nostra vita; degli sguardi dei nostri figli, a volte supplichevoli, a volte alteri, dolci, sguardi che chiedono aiuto per una difficoltà; Sguardi che hanno arricchito la nostra vita. Ma è soprattutto il nostro rapporto con lo sguardo e la Parola di Gesù che

dovrebbe "scatenare" in noi una conversione quotidiana di atteggiamenti: nel pensiero e nelle relazioni con Dio e con il nostro prossimo (la nostra famiglia che è il prossimo più vicino), E' il Suo sguardo che ci permette di "rivoluzionare" la nostra vita!

Preghiera:

Lo sguardo di Dio un mattino di grazia, ci trasse dall'ombra del cuore deserto; non più per voi stessi, per me voi vivrete, un lievito nuovo sarete nel mondo!

*Sei tu che hai creato l'amore fedele
dell'uomo e la donna che vivono insieme.*

*Così tu hai voluto che ogni famiglia
sia pronta al servizio, aperta alla vita.*

Impegno:

Sentiamo lo sguardo di Gesù su di noi e tenendoci per mano diciamo: "Padre nostro..."

Venerdì 1 dicembre

Dal Vangelo secondo Matteo 17, 10-13

Nel discendere dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?" Ed egli rispose: "Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro".

Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista.

Commento

Elia era scomparso tra le nubi su di un carro di fuoco. Questo profeta passionale e pieno di zelo, sofferente e tragico – dunque – era scomparso,

non morto, e si attendeva la sua venuta per preparare la strada al Messia. Gesù ci dona una sconcertante chiave di lettura: l'Elia atteso, in realtà, era già venuto: si trattava di Giovanni il battezzatore, come Elia pieno di zelo e di rabbia contro il malcostume del popolo.

Triste destino per i profeti di ieri e di oggi e per i Santi di tutti i tempi! Troppe volte ignorati e non accolti... Impariamo a riconoscere i tanti segni di profezia che accompagnano la nostra vita, senza sminuirli o interpretarli: il nostro cuore sia aperto a tutto ciò che ci porta, oggi, verso l'incontro e la conoscenza del Signore Gesù.

Elia, Giovanni Battista e i tanti profeti che calpestano le nostre strade, tutti ci ammoniscono a stare desti, a non lasciarci impigrire nell'attesa del tuo ritorno alla fine della storia. Marana tha, vieni Signore Gesù!

Preghiera:

L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo.

In lui gioisce il nostro cuore E confidiamo nel suo santo nome.

Signore, sia su di noi la tua grazia, perché in te speriamo.

Impegno:

Accendiamo un lume e preghiamo insieme con le parole o la frase del salmo che più hanno attivato la nostra attenzione.

Sabato 2 dicembre

Dal Vangelo secondo Matteo 18, 21-35

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti

con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

Commento

E'In questo brano di Vangelo sembra tutto un po' esagerato, spropositato; dalla risposta di Gesù a Pietro che ribatte dicendo di avere nei confronti degli altri un perdono illimitato, sconfinato, alla parabola che esce da ogni logica umana, infatti il debito del primo servo, funzionario di corte, è impossibile da rendere, in quanto equivale allo stipendio di cento milioni di giornate di lavoro! Ed è per quello che non si capisce come mai questo funzionario non usa la stessa misericordia che il re ha avuto verso di lui, nei confronti del suo debitore. Non sempre il perdono cambia il cuore di chi lo riceve!

Sì dobbiamo perdonare, perché Dio, tramite Gesù ci ha fatti oggetto di un perdono unilaterale e senza misura. Ci vengono in mente le tre parole suggerite da Papa Francesco per vivere bene in famiglia: "Permesso", "Grazie" e "Scusa", la gioia vera viene da un'armonia profonda tra le

persone, che tutte sentono nel cuore, e che ci fa sentire la bellezza di essere insieme, "Famiglia", e di sostenerci a vicenda nel cammino della vita.

Preghiera dal salmo 31

**Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,
e perdonato il peccato.**

Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male

E nel cui spirito non è inganno.

**Molti saranno i dolori dell'empio,
ma la grazia circonda chi confida nel Signore.**

**Gioite nel Signore ed esultate, giusti,
giubilate, voi tutti, retti di cuore.**

Impegno:

Ricordiamoci di usare le tre parole suggerite da Papa Francesco
Scusa – Permesso - Grazie.

Domenica 3 Dicembre

Dal vangelo di Marco 11,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"". Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: "Perché slegate questo puledro?". Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù,

vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: " *Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!* ". Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

Commento

Gesù invia due discepoli, forse ne bastava uno solo, non era nulla di così faticoso eppure in due, sembra dire Gesù, si riesce meglio nelle cose della vita; e li invia a 'slegare' un puledro d'asina, a mettere in libertà un 'cucciolo' per renderlo 'grande', porlo al servizio del Signore che ne ha bisogno. Cavalcando questo puledro Gesù fa il suo ingresso a Gerusalemme tra le grida della folla che lo osanna, che vede in Lui inaugurato il Regno che viene. Gli occhi di questa gente sono limpidi, vedono il vero stavolta! Vedono la grandezza del Signore che procede non su un cavallo, come il re che detiene il potere, non su un carro da guerra come chi vuole conquistare il potere ma su un cucciolo d'asina, che crescerà per portare i nostri pesi, proprio come ha fatto Gesù. Solo in questo, ne siamo certi guardando a Lui, sta la sensatezza ultima della nostra vita.

Preghiera

**Aiutaci Signore a condurci i nostri piccoli
perché guardando a te
si facciano umili e servitori
te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore. Amen**

Impegno

Oggi chiediamo ai nostri cari di che cosa hanno bisogno e facciamo il possibile per farli contenti.

Lunedì 4 Dicembre

Dal vangelo di Matteo 19,16-22

Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: "Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?". Gli rispose: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti". Gli chiese: "Quali?". Gesù rispose: *"Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso"*. Il giovane gli disse: "Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?". Gli disse Gesù: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!". Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

Commento

Fa tenerezza questo giovane che vuole fare di più, avverte in fondo al cuore il desiderio di andare oltre, capisce che seguire Gesù lo porta lontano, ma dove? Non lo sa e chiede. Gesù, che finora si era limitato alla risposta più 'semplice', azzarda un passo più impegnativo, quello che porta alla 'perfezione' dell'unione con lui: "vendi tutto...". C'è un arresto/blocco a questo punto, le cose si fanno difficili, il volto si intristisce. Non pensava a tanto il giovane, forse, e decide che quel desiderio lo mette da parte, rinuncia alla 'perfezione' per rimanere con i suoi beni, che sono tanti. Se le cose, i beni che abbiamo ci impediscono la realizzazione dell'unico desiderio veramente degno di noi umani, quello di essere come Gesù, è meglio non averli. La ricchezza che sequestra per sé la parte migliore di noi e atrofizza il nostro desiderio è quella che Gesù vede come minacciosa...finiremo per essere ad essa asserviti e... tristi.

Preghiera

Rendici liberi Signore dai beni

Aiutaci a usarli per vivere e per condividere

**Svegliaci dal nostro torpore Rendici generosi, liberi, felici
Per stare bene con noi stessi Con te, con i fratelli. Amen**

Impegno

Cerchiamo in casa quello qualcosa che risulta superfluo, ognuno nel suo ambito. Gli adulti aiutano i piccoli a fare le dovute considerazioni sulle cose che possiedono. Insieme poi si decide la destinazione di questi 'beni'.

Martedì 5 Dicembre

Dal vangelo di Matteo 19,23-30

Gesù allora disse ai suoi discepoli: "In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: "Allora, chi può essere salvato?". Gesù li guardò e disse: "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile". Allora Pietro gli rispose: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi.

Commento

Come le cose ci possono allontanare dalla perfezione della somiglianza con il Signore, così gli affetti più cari possono costituire una specie di inganno. Per noi sono importanti, certo, ma non vanno assolutizzati pena il perderli, schiacciarli, rovinarli: se riponiamo la nostra ragione di vita nei nostri figli o nel coniuge o nei nostri genitori rischiamo di fare loro del male perché da essi pretenderemmo felicità, affetto, senso della vita... tutto. Invece, vuole dirci con forza Gesù e con parole un po' rudi (sennò non lo ascolteremmo neppure), solo Lui, il Signore, può 'portare' il nostro desiderio assoluto di felicità, di amore, di considerazione, di riuscita, solo Lui può garantirci quell'amore assoluto che andiamo da sempre cercando, guai a pretenderlo da loro. I nostri cari 'lasciamoli' liberi dalle nostre ossessioni e richieste, sono suoi anche loro e sarà Lui a condurli verso la loro riuscita. A noi resta confidare in Lui e solo in Lui, affidare a Lui tutti i nostri cari con libertà e serenità

Preghiera

Grazie Signore.

Con le tue parole un pò 'dure'

Custodisci i nostri affetti

Li preservi dalle nostre pretese

E ci offri il tuo nome

A cui ancorare per sempre la nostra vita.

Ti affidiamo i nostri figli e tutti i nostri cari,

solo tu saprai veramente renderli felici.

Amen

Impegno

Oggi troviamo 10 minuti in cui stare soli e pregare per i nostri cari cercando di guardare a loro come li guarda Gesù e chiedendo il bene che Lui desidera per loro.

Mercoledì 6 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 21,10-17

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: "Chi è costui?". E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea".

Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: "Sta scritto: *La mia casa sarà chiamata casa di preghiera*. Voi invece ne fate *un covo di ladri*".

Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: "Osanna al figlio di Davide!", si sdegnarono, e gli dissero: "Non senti quello che dicono costoro?".

Gesù rispose loro: "Sì! Non avete mai letto: *Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode* ?". Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

Commento

Il brano è la continuazione del vangelo di domenica. Gesù entra in Gerusalemme ed è festa, poi si avvicina al tempio, che è il cuore della città e della vita perché è il luogo del rapporto con Dio. Lì trova qualcosa che non va e rovescia con forza molte cose. Non accetta che la religione sia ridotta al commercio della salvezza. Poi mostra cosa lui intende per 'religione' e cura ciechi e storpi: di nuovo risuona il grido 'Osanna!', questa volta sono solo i fanciulli che cantano perché nella loro freschezza riconoscono il Messia, mentre i 'vecchi' non capiscono, hanno i loro schemi, si adirano. Anche questo è un dono che Gesù ci fa, entra nel cuore del nostro rapporto con Dio e lo purifica con una forza che potrebbe sorprenderci, sembrarci violenta e forse lo è perché nei vangeli Lui agisce così solo con gli uomini della religione. Li ama correggendoli con forza perché proprio non sopporta che il nome di Dio venga associato all'idea di una salvezza che può essere acquistata senza la conversione del cuore ai bisogni dei vicini e dei lontani.

Preghiera

**Ti chiediamo o Signore la freschezza del cuore
Che sappia riconoscere dove tu sei e dove invece non vuoi stare
Dove non dobbiamo stare nemmeno noi
Aiutaci a purificare la nostra vita
Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore Amen**

Impegno

Mi sforzo di trovare nella vita quotidiana un comportamento o un pensiero, anche piccolo, che non è secondo lo spirito di Gesù. Decido poi che da oggi e per tutto l'Avvento mi dirò: «Solo per oggi cercherò di evitarlo».

***Giovedì 7 Dicembre
S. Ambrogio***

Dal Vangelo di Giovanni 9,40.10,11-16

Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Commento

Io sono una mamma, io sono un papà, io sono un figlio o una figlia... come tale 'devo' comportarmi, ho dei doveri da compiere, dei compiti da portare avanti, delle responsabilità cui far fronte. Ma questo è sufficiente per essere una "buona" mamma, papà, figlio, figlia? Le parole di Gesù ci dicono che in ciò che facciamo è l'aver a cuore l'altro che fa la differenza, è il non fuggire davanti ad alcuna difficoltà che lo riguarda: questo ci fa simili a Lui. In famiglia abbiamo la possibilità di sperimentare cosa vuol dire amare e prendersi cura: significa conoscersi, non vivere come se si fosse degli estranei, ma con la disponibilità a regalarsi gratuitamente dei pezzi di vita. Prendendosi delle responsabilità per far crescere i piccoli, per essere generosi, per fermarsi a parlare, condividere, chiedere... e rendere così la vita di tutti più bella, tutti al seguito di quel buon pastore che dando la vita per noi ci ha mostrato la via per vivere al meglio.

Preghiera

Donaci Signore L'attenzione del buon pastore

Cuore per comprendere, Intelligenza per capire

Generosità per essere fedeli,

Orecchi attenti per ascoltare sempre la tua parola che ci guida. Amen

Impegno

Ognuno cerchi per oggi di prendersi cura di un familiare, rispondendo a un suo bisogno, anche se non lo ha mai espresso chiaramente.

Venerdì 8 Dicembre

Immacolata Concezione della B.V.M.

Dal Vangelo di Luca 1, 26 b- 28

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te".

Commento

Nella nostra vita riceviamo visite, annunciate o inaspettate, gradite o meno, attese o impreviste. Chiunque entri nella nostra casa si annuncia con un saluto: gioioso, sorpreso, annoiato, di circostanza o che viene dal fondo del cuore. Anche all'origine della nostra vita di sposi c'è stato un incontro e poco dopo una visita, un saluto, lieto, aperto, sincero, che ci ha incoraggiato, rinvigorito nel cuore e nell'animo, una sorta di promessa, un annuncio di gioia che abbiamo decifrato e preso per buono. Siamo stati anche noi 'inviati' l'uno all'altra... e alle nostre spalle l'autore, la regia: la sorgente buona della vita, quel Signore che si annuncia nei nostri affetti e nelle nostre riuscite, nelle speranze e nel coraggio dell'accoglienza di un futuro insieme. E il suo saluto fu grandioso, ci promise se stesso, ci regalò la gioia, ci concesse speranza e desiderio di avventura insieme... Da allora e per sempre, ogni giorno c'è il suo saluto nei nostri saluti: nel sole che sorge, nei sorrisi dei nostri cari, nel dolore che non dispera, nelle fatiche prese per quello che sono; ogni giorno Lui 'è con noi' per donarci la vita di figli, l'unica a non morire mai, ce la porteremo ovunque, anche oltre l'ultimo saluto.

Preghierà

**Vieni Maria nelle nostre case
donaci la gioia di saluti allegri
la luce di sguardi curiosi
la forza di accoglienza sincera**

**dei nostri cari, del Figlio tuo e di chiunque si affacci alle nostre porte.
Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore, Amen**

Impegno

Oggi saluteremo gioiosamente chiunque incontreremo. E così poi tutti i giorni...

Sabato 9 Dicembre

Dal vangelo di Matteo 21,28-32

"Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Risposero: "Il primo". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

Commento

"No!", "Non ho voglia!", "Non mi va!", "Lo faccio dopo", "Uffa, sempre le stesse cose!", "Che barba!" ... quante volte in famiglia sentiamo queste parole? Parole dei piccoli che fanno arrabbiare i grandi, parole con le quali i piccoli cercano di difendersi dalle richieste dei grandi. E possiamo anche capirli, su loro ogni tanto pesano parole che hanno il sapore della pretesa, i grandi devono fare tante cose e in poco tempo, vorrebbero che tutti in famiglia fossero come un piccolo esercito disciplinato. E invece nella testa e nel cuore di tutti ci sono pensieri ed emozioni che vorrebbero essere prima ascoltate, altro che fare, fare, fare... E Gesù qui sembra dire: non importa fare tutto

subito, basta arrivare, anche dopo. Perché il vero rischio è quello di fare i bravi, dire un bel sì, magari per buona educazione, ma non avere cuore per obbedire davvero. Ascoltiamo un po' di più, forse i comportamenti dei nostri figli ci sorprenderanno un po' meno.

Preghiera

**Rendici, Signore,
prudenti nel giudicare,
attenti nel fare richieste,
avveduti nel valutare,
pazienti nell'attendere risposte.
Aiutaci ad ascoltare tutti
e lasciare a te l'ultima parola Amen**

Impegno

Accolgo le richieste di tutti cercando di capire perché l'altro mi sta chiedendo proprio questo. Ubbidisco prontamente.

Domenica 10 Dicembre

Dal Vangelo di Giovanni 1,19-27a.15c.27b-28

In quel tempo. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: / Rendete diritta la via del Signore, / come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me, ed era prima di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Commento:

La Parola di Dio ancora una volta ci invita tramite il Battista a raddrizzare i sentieri per accogliere il Gesù che viene a camminare con noi.

Raddrizzate i sentieri era il motto della seconda domenica d'Avvento, che riprendiamo in questa quinta domenica. E' un motto preso dal Vangelo, pronunciato dal Battista. I pilastri fondamentali perché questo avvenga li avevamo indicati all'inizio e può quindi essere utile riprendere oggi le indicazioni lanciate nella domenica precedente.

Mi viene in mente una camminata che c'è nelle vicinanze di Piancavallo. La camminata è molto tranquilla per un buon tratto poi per raggiungere la cima i tornanti si fanno più stretti e la passeggiata diventa più impegnativa. Così è il cammino d'Avvento che parte con dolcezza ma poi chiede più impegno e allora l'attrezzatura per forza di cose deve essere diversa. Quindi poniamoci semplici domande: Come va il mio rapporto verticale con Dio?

Preghiamo:

**Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore puro,
pronto ad amare Cristo Signore
con la pienezza, la profondità e la gioia che tu solo sai infondere.
Donami un cuore puro, come quello di un fanciullo
che non conosce il male se non per combatterla e fuggirlo.
Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore grande,
aperto alla tua parola ispiratrice e chiuso ad ogni meschina ambizione.
Donami un cuore grande e forte capace di amare tutti,
deciso a sostenere per loro ogni prova, noia e stanchezza,
ogni delusione e offesa.**

**Donami un cuore grande, forte e costante fino al sacrificio,
felice solo di palpitare con il cuore di Cristo
e di compiere umilmente, fedelmente
e coraggiosamente la volontà di Dio. Amen.**

Impegno:

Questo è il momento per scrutare i bisogni dei fratelli di una comunità cristiana. Quante occasioni offerte per far del bene.

Lunedì 11 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 21, 33-46

Gesù disse: "Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, prendendolo lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?". Gli rispondono: "Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo". E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare. Chi cadrà sopra questa pietra sarà

sfraccellato; e qualora essa cada su qualcuno lo stritolerà". Udite queste parole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

Commento

Ancora una PARABOLA e ancora una volta sul tema della VIGNA, immagine cara alla Scrittura: Ci mostra l'amore di Dio che ha cura della sua vigna e la risposta molto fredda, fatta spesso di mormorazioni e critiche, dei contadini che arrivano al rifiuto completo e violento, persino omicida, del padrone e del figlio. Gesù si rivolge a chi ha il compito di custodire la vigna, ai capi del popolo, ma si rivolge oggi anche a noi per aiutarci a comprendere un messaggio importante per la nostra vita. Quale? Innanzitutto ci ricorda l'AMORE di DIO per ciascuno di noi, parte della sua VIGNA e lo fa descrivendo la CURA che ha per la sua vigna, pianta che richiede particolari attenzioni. Ci ricorda inoltre che la vigna, il popolo di Dio, non ci appartiene: noi siamo proprietà di Dio, apparteniamo a lui, ma siamo riluttanti di fronte a chi sembra limitare la nostra libertà: ci poniamo di fronte a Dio come davanti ad un padrone che ci sfrutta, sfrutta il nostro lavoro, vuole solo il suo tornaconto (i frutti che i contadini dovevano al proprietario della vigna). Da qui la mormorazione, la contesa, la messa in discussione dell'opera del Signore. Gesù mostra un Dio, padrone appassionato, che nonostante i rifiuti e la violenza, riesce ugualmente a portare avanti la sua azione a nostro favore. Trova un nuovo popolo a cui affidare la vigna e ne produca finalmente frutti da condividere nella gioia (il vino è da sempre simbolo di convivialità e di ebbrezza). E noi: siamo consapevoli dell'amore appassionato di Dio senza sentirci defraudati di qualche cosa? Siamo disponibili a lavorare nella vigna del Signore e dunque a vivere da veri cristiani nei nostri ambienti: scuola o lavoro, amici, famiglia, parrocchia, società? o ci lasciamo guidare in maniera passiva da altri padroni dimenticando o rinnegando la nostra fede?

Preghiamo

Concedimi Signore un cuore che ascolta perché sappia rendere giustizia che sappia distinguere il bene dal male.

Donami Signore, un cuore docile; aperto alla tua parola,

disponibile ai bisogni dei fratelli.

Donami Signore un cuore capace di amare: amare te e i fratelli!

Impegno

Vivo questa giornata nell'esercizio della disponibilità a compiere il mio dovere senza lamentarmi.

Martedì 12 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 22,15-22

Allora i farisei, ritiratisi, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. Dicci dunque il tuo parere: È lecito o no pagare il tributo a Cesare?". Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché mi tentate? 19] Mostrate mi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. [20] Egli domandò loro: "Di chi è questa immagine e l'iscrizione?". Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". A queste parole rimasero sorpresi e, lasciatolo, se ne andarono.

Commento

È lecito pagare? avevano chiesto. Gesù risponde cambiando il verbo, da pagare e rendere: Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. Cesare non è solo lo Stato con le sue istituzioni e le sue facce note, ma l'intera società nelle cui relazioni tutti ci umanizziamo. «Avete avuto, restituite», voi usate dello Stato che vi garantisce strade, sicurezza, mercati. Rendete, date indietro (il give back degli anglosassoni), come in uno scambio pagate tutti il tributo per un servizio che raggiunge tutti.

Come non applicare questa chiarezza semplice di Gesù ai nostri giorni di faticose riflessioni su crisi economica, manovre, tasse, elusione fiscale; come non sentirla rivolta anche ai farisei di oggi per i quali evadere le tasse è un vanto?

Gesù completa la risposta con un secondo dittico: Restituite a Dio quello che è di Dio. Siamo immersi nella gratuità: di Dio è la terra e quanto contiene; l'uomo e la donna sono dono che proviene da oltre, cosa di Dio. Restituiscili a Lui onorandoli, prendendotene cura come di un tesoro.

Ogni donna e ogni uomo sono talenti d'oro offerti a te per il tuo bene, sono nel mondo le vere monete d'oro che portano incisa l'immagine e l'iscrizione di Dio. A Cesare le cose, a Dio la persona, con tutto il suo cuore, la sua bellezza, la sua luce, e la memoria viva di Dio.

A ciascuno di noi Gesù ricorda: resta libero da ogni impero, ribelle ad ogni tentazione di venderti o di lasciarti possedere. Ripeti al potere: io non ti appartengo. Ad ogni potere umano Gesù ricorda: Non appropriarti dell'uomo. Non violarlo, non umiliarlo, non manipolarlo: è cosa di Dio, mistero e prodigio che ha il Creatore nel sangue e nel respiro.

Preghiamo

**Signore, quando credo che il mio cuore sia straripante d'amore
e mi accorgo, in un momento di onestà,
di amare me stesso nella persona amata, liberami da me stesso.
Signore, quando credo di aver dato tutto quello che ho da dare
e mi accorgo, in un momento di onestà,
che sono io a ricevere, liberami da me stesso.
Signore, quando mi sono convinto di essere povero
e mi accorgo, in un momento di onestà,
di essere ricco di orgoglio e di invidia, liberami da me stesso.
E, Signore, quando il Regno dei cieli
si confonde falsamente con i regni di questo mondo,
fa' che io trovi felicità e conforto solo in Te.**

Impegno

Oggi mi impegno ad essere onesto leale e sincero con le persone e in ogni situazione.

Mercoledì 13 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 22, 23-33

In quello stesso giorno vennero a lui dei sadducei, i quali affermano che non c'è risurrezione, e lo interrogarono: "Maestro, Mosè ha detto: Se qualcuno muore senza figli, il fratello ne sposerà la vedova e così susciterà una discendenza al suo fratello. Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo appena sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello.

Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, di quale dei sette essa sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta". E Gesù rispose loro: "Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio.

Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo.

Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Ora, non è Dio dei morti, ma dei vivi". Udendo ciò, la folla era sbalordita per la sua dottrina.

Commento:

Gesù è a Gerusalemme, prima della sua passione, e deve affrontare l'ostilità dei capi dei vari raggruppamenti del suo popolo, che lo mettono alla prova, tendendogli tranelli, e introducendo così già la passione a cui ben presto dovrà essere sottoposto. Qui si tratta di alcuni sadducei, i quali, a differenza, ad esempio, dei farisei, non credevano alla resurrezione finale dei morti e non consideravano parola rivelata da Dio se non i primi cinque libri della Bibbia, il "Pentateuco". E costoro pensano di tendere un tranello a Gesù sottoponendogli una questione insidiosa, a partire dalla legge del levirato, secondo cui se una donna moriva senza aver dato discendenti al proprio marito doveva sposarla il fratello di costei, per dare discendenza al proprio fratello. Ma Gesù si rivela "altro" nei confronti delle loro prospettive e rivela una conoscenza della volontà del Padre profonda, che non si lascia imprigionare

dagli schemi dei suoi avversari. Gesù non cede all'inganno, ma offre una risposta di verità. Come noi ci comportiamo di fronte alle provocazioni? A quei discorsi subdoli, che vogliono mettere alla prova la nostra fede?

Preghiamo

**Tu che vieni come luce per accompagnarci
lungo un cammino di fatica e di speranza,
resta con noi, Signore,
quando i dubbi contro la fede ci assalgono
e lo scoraggiamento atterra la nostra speranza.
Quando qualcuno deride la nostra fiducia,
e le nostre giornate sono piene di distrazioni.
Quando la sconfitta ci coglie di sorpresa
e la debolezza invade ogni desiderio.
Signore, nella gioia e nel dolore,
nella vita e nella morte, resta con noi!**

Impegno:

Oggi accolgo e affronto con determinazione le provocazioni e le tentazioni che posso incontrare sul mio cammino.

Giovedì 14 Dicembre

Dal vangelo secondo Matteo 23,1-12

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un

dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbascerà sarà innalzato.

Commento:

E' facile amare chi non sbaglia, chi si alza ogni mattina e fa il proprio dovere, rispetta le regole, compie ogni azione senza sbagliare, non ruba, dialoga apertamente di ogni cosa. Il difficile è amare il bambino che sbaglia nonostante gli sia stata detta mille volte la stessa cosa. E' qui che il Signore ci chiede di essere umili, di non arrabbiarsi davanti ad una cosa che non va, di non dire parole offensive o ripudiarlo augurandogli il male o ipotizzando per lui soluzioni drastiche e prive di amore. Umiltà è anche lasciarsi amare, accettare le critiche che ci vengono mosse, non pensare di avere sempre ragione e che l'altro ci dica qualcosa perché non capisce solo perché vede la situazione con occhi diversi. Umiltà è anche accettare gli errori di chi cammina affianco a te, umiltà è insistere con amore e pazienza nel dire le cose perché è la goccia d'acqua che scava la roccia, non un fiume che straripa e fa solo danni verso tutti coloro che sono nel suo raggio d'azione. Ci vuole umiltà per capire l'errore di un proprio comportamento sbagliato, ci vuole Fede in Dio e fiducia nell'uomo per cambiare ed ascoltare le critiche che ci vengono rivolte da chi ci ama e soprattutto dal Signore tramite il Vangelo. Ho avuto una grande fortuna nella vita, quella di avere accanto a me una ragazza che con grande amore e tanta pazienza criticava certi miei comportamenti. In certi momenti di forte nervosismo attirava su di sé la mia rabbia contro il mondo e sarebbe stato naturale mandarmi al diavolo, ma non lo ha mai fatto e se oggi sono un uomo che ama i ragazzi più della sua stessa vita, disponibile al dialogo anche con chi la pensa diversamente da me, paziente verso chi mi pesta i piedi e pronto al perdono verso ogni errore fatto dai miei ragazzi lo devo a lei.

Preghiamo:

Dal desiderio di essere amato, Liberami Signore.

Dal desiderio di essere stimato, Liberami Signore.

Dal desiderio di essere preferito, liberami Signore.

Dal desiderio di essere approvato, liberami Signore.

Dalla paura di essere umiliato, liberami Signore.

Dalla paura di essere rifiutato, liberami Signore.

Dalla paura di essere calunniato, liberami Signore.

Dalla paura di essere abbandonato, liberami Signore.

**Fa che io possa sempre desiderare che gli altri crescano
e io diminuisca, così che abbia ad assomigliare sempre più a te,
mio dolce Signore.**

Impegno:

Oggi mi impegno ad essere umile e servizievole con chi mi è prossimo.

Venerdì 15 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 23, 13-26

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselitismo e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che

pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto!

Commento:

Quante volte ci arrabbiamo con i nostri figli per ciò che fanno di sbagliato e diciamo "guai a voi". E' un avvertimento, se non studi vedrai come sarà difficile la tua vita, se non mangi avrai problemi di salute, se rubi finirai in prigione. Queste ammonizioni non significano aver perso la speranza, ma sono fatti con amore, seppur con dispiacere di vedere il proprio figlio che non mangia, non studia oppure ruba, quel grande amore di un genitore che mantiene sempre acceso il lumino della speranza, anche davanti a episodi bruttissimi, ad avvenimenti che sconvolgono. Si sente parlare ogni giorno di omicidi, stupri, guerre, eppure Dio non si è ancora stancato dell'uomo e non perde occasione per riprenderci, per redarguirci, ma con l'amore di un padre che potrebbe scagliarci addosso fulmini e saette, ma continua ad irrigare la terra con pioggia fatta di lacrime, le stesse che ogni genitore versa ogni volta che vede un figlio prendere una brutta strada

Preghiamo:

**Signore Gesù, tu che hai perdonato sulla croce,
insegnaci a riconciliarci con i fratelli che ci hanno fatto dei torti,
guidaci sempre nelle vie del tuo amore,
rendici tuoi veri testimoni in questo mondo
che ci vorrebbe tutti staccati, tutti freddi e chiusi in noi stessi.
Facci fare comunione perché è nell'unione dei cuori
durante la preghiera che tu sei con noi.**

Impegno:

Oggi mi impegno a saper correggere con dovute maniere i figli e le persone che sbagliano.

Sabato 16 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 1,18-24

In quel tempo Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Commento:

La figura di Giuseppe in questo brano evangelico ci insegnano due cose: **la custodia come responsabilità**. C'è bisogno di guardare a Giuseppe come quel padre che ha compreso la responsabilità di custodire il dono ricevuto. Lo vediamo sempre attento a Maria e a Gesù stesso. Questo richiama alla responsabilità di vivere una paternità con una certa di consapevolezza. La mancanza della consapevolezza è causa della crisi delle famiglie. Oggi le coppie vivono veramente grosse difficoltà a causa della mancanza di maturità che si riflette nell'educazione dei figli. Questa responsabilità dovrebbe essere tipica anche di chi svolge ruoli educativi ed è chiamato ad un'altra forma di custodia. E' importante rifarsi a Giuseppe e a questa figura che senza tante parole compie la propria missione senza lasciare nulla di intentato. **La fiducia in Dio**. Giuseppe davanti alle problematiche che si trova ad affrontare come quelle esposte nel brano del Vangelo odierno si abbandona a Dio e conferma questo suo Sì ogni giorno. Lo vediamo nella notte di Natale, lo vediamo quando è costretto a fuggire in Egitto per salvare il bimbo dalla gelo-

sia di Erode oppure a dodici anni quando con Maria si mette alla ricerca di Gesù per poi ritrovarlo a Gerusalemme.

Preghiamo:

**Signore, voglio che il lavoro di quest'oggi sia un atto di amore per te,
per la mia famiglia e per il mondo.**

Aiutami a viverlo con gioia

come collaborazione alla tua opera creativa,

alla realizzazione di me stesso

e al cammino di liberazione dell'umanità.

Accetto la sofferenza che esso comporta

come partecipazione alla croce di Gesù.

Raccomando al tuo cuore di Padre

i disoccupati, i poveri, gli sfortunati. Amen

Impegno:

Oggi mi impegno nella mia responsabilità di padre|marito o di
moglie|madre.

Domenica 17 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1,26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è

con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Commento

L'annunciazione si apre con l'elenco di sette nomi propri di luoghi e persone (Gabriele, Dio, Galilea, Nazaret, Maria, Giuseppe, Davide) per indicare, attraverso il numero sette che simboleggia la pienezza, la totalità della vita. Non ai margini, ma al centro della vita Dio viene, come evento e non come teoria. Un giorno qualunque, un luogo qualunque, una giovane donna qualunque: il primo affacciarsi del Vangelo è un annuncio consegnato in una casa. Al tempio Dio preferisce la casa. È bello pensare che Dio ti sfiora non solo nelle liturgie solenni delle chiese, ma anche - e soprattutto nella vita quotidiana. Nella casa Dio ti sfiora, ti tocca, lo fa in un giorno di festa, nel tempo delle lacrime o quando dici a chi ami le parole più belle che sai. La prima parola dell'angelo non è un semplice saluto, ma: *Chaïre*, sii lieta, gioisci, rallegrati! Non ordina: fa' questo o quello, inginocchiati, vai, prega... Ma semplicemente, prima ancora di ogni risposta: gioisci, apriti alla gioia, come una porta si spalanca al sole. Dio parla il linguaggio della gioia per questo seduce ancora. E subito aggiunge il perché della gioia: piena di grazia, riempita di tenerezza, di simpatia, d'amore, della vita stessa di Dio. Il nome di Maria è «amata per sempre». Il suo ruolo è ricordare quest'amore che dà gioia e che è per tutti. Tutti, come lei, amati per sempre.

Preghiera

Recito una decina di rosario per una o più persone che hanno bisogno della nostra preghiera.

Impegno:

Vivo questa giornata nella gioia, nella letizia superando lamenti e musi lunghi.

Lunedì 18 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1,8-16

Avvenne che, mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio.

Commento

Tante sono le cose che vorremmo accadessero a noi e alla nostra famiglia, tante quelle che chiediamo a Dio di concederci. Spesso ci abbattiamo perché non otteniamo quello che desideriamo, ma ne siamo proprio certi? Siamo sicuri di non ottenerlo? E se fosse invece che il Signore vuole mettere alla prova la nostra Fede? Se fosse che Dio vuole vedere in noi quanto veramente crediamo, quanta fiducia riponiamo nella preghiera?

Sarebbe facile se tutto ciò che chiediamo lo ottenessimo all'istante, tutti sarebbero amici di Gesù, ma sarebbe in buona parte per convenienza, per opportunismo. Se i vostri figli vi chiedessero cose importanti per loro non vorreste dargliele? A volte però dite di no, oppure prendete tempo? E' cattiveria? E' giusto che i figli si ribellino? No certamente, ma a volte i no o l'attesa di un sì è per educarli, fortificarli, insegnar loro il valore dei sentimenti, che non è giusto usare le persone e fare grandi sorrisi donando immensi abbracci a chi ci dà quello che vogliamo, mettendo però il muso, finanche a scatenare guerre in famiglia se la risposta alle nostre richieste tarda ad arrivare.

Dio ci insegna la pazienza, ci insegna a saper aspettare, ad aver fiducia in Lui che ci vuole bene, che ci è Padre. Ci insegna che se abbiamo Fede potremo ottenere tutto ciò che desideriamo se è giusto. Non smettete mai di credere, non interrompete mai la vostra supplica verso il Signore. La pazienza e l'attesa serena e fiduciosa saranno ricompensate al momento in cui Dio riterrà opportuno donarvi ciò che chiedete.

Preghiera

Ti ringraziamo, o Padre, per questa Parola che c'invita ad accogliere il lieto annuncio che Tu semini nella nostra vita. Dona anche a noi, come a Zaccaria ed Elisabetta, di sperimentare una nuova e imprevista fecondità che nasce dall'accoglienza del Tuo Spirito che fa nuove tutte le cose.

Impegno

Mi impegno ad essere paziente nelle situazioni che mi mettono alla prova

Martedì 19 dicembre

Dal Vangelo di Luca 1, 19-25

L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo". Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini".

Commento

Il Battista rappresenta l'anello di congiunzione fra il Vecchio e il Nuovo, fra il passato e il futuro, fra Israele e il nuovo Israele. E si sente tutta questa congiunzione, questo passaggio doloroso e sofferto. L'annunciazione del Battista avviene in un solenne contesto liturgico, nel tempio, e a ricevere l'annuncio è un levita, Zaccaria, che vive la pesante situazione di non avere figli, grande dramma per una famiglia ebrea del tempo. Spesso, nella Bibbia, il parto di una sterile è segno prodigioso dell'intervento di Dio. Anche qui succede qualcosa del genere, e la scena riprende tutti gli elementi della teofania dell'Antico Testamento. Maria, invece, riceverà l'annuncio in casa, in un piccolo borgo sperduto a centinaia di chilometri dalla capitale. E non durante la preghiera ma durante le faccende domestiche! Dio esce dal tempio ed entra in casa, abbandona la pomposità delle liturgie per incarnarsi nella quotidianità. Anche noi, a pochi giorni dal Natale, vogliamo far diventare la nostra piccola vita il luogo che accoglierà Dio, perché anche a noi, come a Maria e come a Zaccaria, Dio chiede collaborazione...

Preghiera

Signore, ti preghiamo perché in questo tempo di avvento, nel quale attendiamo Gesù, cresca nella nostra famiglia il desiderio della preghiera. Rendici pronti ad accogliere la tua parola e attenti a riconoscere i segni della tua presenza. Fa' che la nostra preghiera sia fatta anche di silenzio, per poter ascoltare la tua voce che ci indica la strada da percorrere. Amen

Impegno

Oggi mi impegno a riconoscere cosa Dio ha fatto per me e a ringraziarLo

Mercoledì 20 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1,39-46

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore

Commento

In questa che è l'unica scena del Vangelo dove protagoniste sono solo donne, è inscritta l'arte del dialogo. Tre passi...

Il primo passo: Maria, entrata nella casa, salutò Elisabetta. Entrare, varcare

soglie, fare passi per andare incontro alle persone. Non restarsene al di fuori, ad aspettare che qualcosa accada ma diventare protagonisti, avvicinarsi, bussare, ricucire gli strappi e gli allontanamenti. E salutare tutti per via, subito, senza incertezze, per primi, facendo viaggiare parole di pace tra le persone. Bella l'etimologia di "salutare": contiene, almeno in germe, una promessa di salute per le relazioni, di salvezza negli incontri.

Il secondo passo: benedire. Elisabetta...esclamò: Benedetta tu fra le donne. Se ogni prima parola tra noi fosse come il saluto di chi arriva da lontano, pesante di vita, nostalgia, speranze; e la seconda fosse come quella di Elisabetta, che porta il "primato della benedizione". Dire a qualcuno "sei benedetto" significa portare una benedizione dal cielo, salutare Dio in lui, vederlo all'opera, vedere il bene, la luce, il grano che germoglia, con uno sguardo di stupore, senza rivalità, senza invidia. Se non impariamo a benedire, a dire bene, non saremo mai felici.

Il terzo passo allarga orizzonti: allora Maria disse: l'anima mia magnifica il Signore. Il dialogo con il cielo si apre con il "primato del ringraziamento". Per prima cosa Maria ringrazia: è grata perché amata. L'amore quando accade ha sempre il senso del miracolo: ha sentito Dio venire come un fremito nel grembo, come un abbraccio con l'anziana, come la danza di gioia di un bimbo di sei mesi, e canta.

A Natale, anche noi come lei, grati perché amati, perché visitati dal miracolo.

Preghiera

**O Maria, tu che sei andata incontro a Zaccaria e Elisabetta,
non smettere mai di venire incontro a noi.**

**Tu, che hai creduto all'adempimento delle Parole del Signore,
rafforza la nostra fede, toglì ogni inciampo durante il nostro cammino
e insegnaci a camminare sempre con te.**

**Imprimi nel mio cuore la tua sollecitudine,
perché anch'io sappia andare in fretta in aiuto di chi è solo
ed ha bisogno di condividere le gioie come i dolori. Amen.**

Impegno

Oggi mi impegno a saltare cordialmente ogni persona che incontro portando la gioia di avere Gesù con me.

Giovedì 21 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1,57-66

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benediciendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: "Che sarà mai questo bambino?" si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.

Commento

Zaccaria di fronte al miracolo della nascita del Battista non può trattenere la sua gioia. Ha riconosciuto - dopo il momento della incredulità - che la Parola di Dio è forte ed efficace. È ora diventato un credente. Non è più muto, la sua lingua si scioglie, e può parlare; il suo cuore è pieno di gioia per questo figlio, ch'è frutto dell'ascolto della Parola di Dio. E la nascita di Giovanni crea meraviglia non solo nella casa di Zaccaria, ma anche tra i vicini, come sempre accade ogni volta che il Vangelo viene ascoltato e messo in pratica. Il Vangelo crea sempre un clima nuovo tra la gente. E noi siamo chiamati ad accoglierlo nel nostro cuore e a comunicarlo a chiunque incontriamo. Diceva un santo mistico: "Nascesse Cristo mille volte, ma non nel tuo cuore, saresti perduto per sempre". Lasciamo che sia Dio, ora a parlare. Lasciamo che sia lui a prendere il sopravvento sulle nostre paure, sulle nostre paranoie. Dio

nasce, ancora, senza fermarsi mai. Ed è tutto nuovo, tutto inatteso, tutto meraviglioso.

Preghiera

Svelaci, o Signore, il tuo progetto su di noi e donaci la forza di attuarlo, di metterlo in pratica. Aiutaci a superare le piccole o grandi difficoltà e prove che la vita ci pone davanti per poter crescere sempre più nell'amore. Rendici capaci di pensare all'altro sempre in termini positivi e di poter in ogni occasione dire-bene, benedire! Amen.

Impegno

Oggi mi impegno a guardare il bello che c'è negli altri e a non pensare in modo negativo giudicando.

Venerdì 22 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1,67-80

Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: "Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a vi-

sitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace". Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Commento

Già sappiamo che Zaccaria era stato castigato da Dio a causa della sua incredulità. Però adesso, quando l'azione divina è stata completamente manifestata nella sua carne -al recuperare la voce- esclama quello che fino allora non si poteva dire se non con il cuore; ed è vero quel che diceva: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele...». Quante volte vediamo le cose oscure, negative, in modo pessimista! Se avessimo la visione soprannaturale dei fatti che Zaccaria ci mostra nel Canto del Benedictus, vivremmo con allegria e speranza in una forma stabile. «Il Signore è vicino; il Signore è già qui». Il padre del precursore è consapevole che la venuta del Messia è, soprattutto, luce. Una luce che illumina tutti quelli che vivono nell'oscurità, sotto le ombre della morte, cioè a noi! Magari potessimo renderci conto con piena coscienza del fatto che il Bambino Gesù viene ad illuminare le nostre vite, viene a guidarci, a segnalarci il cammino che dobbiamo seguire! Magari ci lasciassimo guidare dalle sue illusioni, da quella speranza che ha in noi!

Preghiera

Benedici, Signore, questa casa e noi che vi abitiamo.

Dona alla nostra mensa il pane quotidiano, assisti il nostro lavoro.

Illumina, proteggi, fai serena la nostra vita familiare, fa che vi regni sempre un senso di amore che renda più facile il superare le difficoltà di ogni giorno, e più cordiali i rapporti tra di noi e col prossimo, come Tu, mite e umile di cuore, ci hai insegnato. Amen.

Impegno

Oggi mi impegno a benedire più che non maledire. Evito parole volgari e bestemmie.

Sabato 23 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 2,1-5

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Commento

Il primo annuncio della nascita di Gesù è dato ai pastori, persone del grado più infimo nella società di Israele e totalmente escluse dalla pratica religiosa. Dio si rivela ai piccoli, non ai sapienti, agli ignobili, non ai potenti. Ed è molto importante l'annuncio dell'angelo, che ci consegna un "segno", cioè ci fa vedere come Dio è carne, debolezza, fragilità, è "fasciato" non fascinoso, è "in una mangiatoia" per farsi cibo nelle nostre mani. Per questo non dobbiamo aver paura ("Non temete!"): come si fa ad aver paura di un neonato? Caso mai, ci viene da pensare che dovrebbe essere Dio ad aver "paura" di noi che abbiamo tra le mani Lui che si consegna così fragile e rischiamo di "romperlo" rendendo la sua immagine distorta: invece è davvero grande la sua fede in noi! Se sapremo accoglierlo così, se finalmente capiremo che la sua sapienza è quella dell'amore e il suo potere è quello del servizio, avremo in noi una grande felicità ("vi annuncio una grande gioia").

Pregghiera (David Maria Turollo)

Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo:
e, dunque, vieni sempre, Signore.
Vieni, figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace:
e, dunque, vieni sempre, Signore.
Vieni a consolarci, noi siamo sempre più tristi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.
Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti:
e, dunque, vieni sempre, Signore,
Vieni, Tu che ci ami: nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con Te, o Signore.
Noi siamo lontani, smarriti, né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore, vieni sempre, Signore.

Impegno

Trovo un momento di silenzio nella mia giornata per vedere come mi sto preparando ad accogliere Gesù in questo Natale.

Domenica 24 Dicembre

Prima lettera di san Paolo ai Tessalonicesi 5,15-23

Fratelli cercate sempre il bene tra voi e con tutti. State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.

Commento

In questo ultimo giorno che precede il Natale è proposto nella liturgia della Parola il Vangelo della Genealogia. Un vangelo per noi un po' ostico e difficile da commentare così abbiamo scelto la seconda lettura. Qui san Paolo invita con passione e determinazione ad assumere atteggiamenti, oserem-

mo dire natalizi, con i quali vivere il s. Natale. Il Bene, essere lieti, preghiera di grazie, tenere acceso lo Spirito in noi. Qui Paolo incoraggia ad assumere questi atteggiamenti perché la venuta di Gesù è il vero motivo perché questi aspetti della nostra vita siano reali. L'invito è quello di non cadere nella corsa alle cose da fare ma a raggiungere la serena disponibilità ad un atteggiamento evangelico che accolga il Bambino Gesù.

Preghiera (Carlo Maria Martini)

**Signore Gesù,
giudice ultimo del cielo e della terra, vieni!
La nostra vita sia come una casa
preparata per l'ospite atteso,
le nostre opere siano come i doni da condividere
perché la festa sia lieta,
le nostre lacrime siano come l'invito a fare presto.
Noi esultiamo nel giorno della tua nascita,
noi sospiriamo il tuo ritorno: vieni, Signore Gesù!**

Impegno

Prendo un atteggiamento che Paolo ci suggerisce e lo vivo in questa giornata

Venerdì 25 Dicembre ***Santo Natale***

Dal Vangelo di Luca 2,1-14

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Commento

Il primo annuncio della nascita di Gesù è dato ai pastori, persone del grado più infimo nella società di Israele e totalmente escluse dalla pratica religiosa. Dio si rivela ai piccoli, non ai sapienti, agli ignobili, non ai potenti. Ed è molto importante l'annuncio dell'angelo, che ci consegna un "segno", cioè ci fa vedere come Dio è carne, debolezza, fragilità, è "fasciato" non fascinoso, è "in una mangiatoia" per farsi cibo nelle nostre mani. Per questo non dobbiamo aver paura ("Non temete!"): come si fa ad aver paura di un neonato? Caso mai, ci viene da pensare che dovrebbe essere Dio ad aver "paura" di noi che abbiamo tra le mani Lui che si consegna così fragile e rischiamo di "romperlo" rendendo la sua immagine distorta: invece è davvero grande la sua fede in noi! Se sapremo accoglierlo così, se finalmente capiremo che la sua sapienza è quella dell'amore e il suo potere è quello del servizio, avremo in noi una grande felicità ("vi annuncio una grande gioia").

Preghiera (Carlo Maria Martini)

O Gesù, che ti sei fatto bambino per venire a cercare e chiamare per nome ciascuno di noi, tu che vieni ogni giorno e che vieni a noi in questa notte, donaci di aprirti il nostro cuore.

Noi vogliamo consegnarti la nostra vita, il racconto della nostra storia personale, perché tu lo illumini, perché tu ci scopra il senso ultimo di ogni sofferenza, dolore, pianto, oscurità.

Fa' che la luce della tua notte illumini e riscaldi i nostri cuori, donaci di contemplarti con Maria e Giuseppe, dona pace alle nostre case, alle nostre famiglie, alla nostra società! Fa' che essa ti accolga e gioisca di te e del tuo amore.

Impegno

Vivo questo giorno nella pace con chi incontro e nella gioia di aver accolto Gesù